

La Comunione mondiale di Chiese riformate sul coronavirus

Una crisi rivelatrice dell'ingiustizia mondiale

GINEVRA, 20. La crisi mondiale provocata dalla diffusione del coronavirus, il cui bilancio in termini di vite umane «è devastante e straziante», «rivela e obbliga tutti a riconoscere le condizioni di disuguaglianza, di ingiustizia razziale, di genere, sociale, economica ed ecologica che hanno preceduto la pandemia e che quest'ultima ha reso ancora più fatali»: questa osservazione viene fatta da Chris Ferguson, segretario generale della Comunione mondiale di Chiese riformate (Wcrc), che si esprime in una lettera pastorale pubblicata «mentre la pandemia continua con il suo percorso di distruzione e morte, anche se in alcuni luoghi la diffusione è diminuita e le restrizioni sono alleggerite, mentre in altri posti si ritiene che il peggio debba ancora arrivare».

«Crisi sanitaria vera e propria, la pandemia ora ci costringe a vedere il mondo scandaloso così come è stato descritto nella Confessione di Accra (2004) e a prendere atto che Dio ci spinge a unirci per la trasformazione del mondo – afferma il responsabile – in termini biblici, sappiamo che si tratta di una crisi, di un momento di giudizio, che richiede di prendere una decisione fondamentale di vita o di morte. E d'altra parte, in virtù della misericordia di Dio, non ci scoraggiamo. Siamo consapevoli di aver ricevuto un ministero: come tutti i cristiani e tutti i popoli, dobbiamo unirci a Dio per poter riconciliare il mondo con Dio». «Percepriamo – prosegue Ferguson – come famiglia, che non siamo soli. Viviamo nella creazione di

Dio».

Il segretario generale spiega che fare parte della Comunione riformata significa anche «condividere la dimensione mondiale di questa pandemia mentre ogni Chiesa vive intensamente la situazione nel suo specifico contesto». «Anche se le restrizioni hanno portato alla sospensione dei servizi religiosi nei nostri edifici, c'è stata un'esplosione di creatività e di diffusione di servizi virtuali. Molte delle nostre Chiese, insieme ad altre, hanno incoraggiato un distanziamento fisico ragionevole, promuovendo al contempo la solidarietà sociale, il contatto, il sostegno e l'aiuto responsabili», ricorda Ferguson. Tuttavia, lamenta il segretario generale del Wcrc, «le persone più vulnerabili sono state colpite non solo dal virus ma anche dalla reazione al virus, che ha lasciato milioni e milioni di persone prive di reddito e oppresse da misure autoritarie che colpiscono i più poveri e deboli».

La Comunione mondiale di Chiese riformate vuole tendere la mano a tutti i suoi membri «per prendere parte a un esercizio mondiale di discernimento, fondandoci sulle risorse teologiche e sulla prospettiva biblica (...) per leggere i segni dei tempi e rispondere al nostro appello di *koinonia* mondiale confessante, portatrice di testimonianza e riformatrice». «Auspichiamo – dice Ferguson – un'azione di accompagnamento e un sostegno reciproco nel ministero pastorale e profetico a cui Dio ha chiamato la Chiesa».

